

## ORANGE (12)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020

### *Il cavallo bianco*

Chi non ricorda lo splendido cavallo bianco che corre su una spiaggia fra spruzzi di schiuma marina e schizzi di sabbia? Erano gli anni '80 ed era la fortunata reclame di *Pino Silvestre Vidal* Guardatelo prima di procedere con la lettura di queste mie righe. (<https://www.youtube.com/watch?v=mbsL3TzvCPE>).

Non so a che a cosa avessero pensato gli autori della pubblicità ma a chi legge l'Apocalisse al capitolo 6 quell'immagine ritorna familiare. Anche se su quel destriero stupendo c'è un cavaliere che

*aveva un arco; gli fu data una corona  
ed egli uscì vittorioso per vincere ancora*

La scena apocalittica non si limita a costui ma ad altri tre “cavalli colorati” (rosso, nero e verdastro) simboli dei famosi tre castighi peste fame e guerra (*ricordate le invocazioni latine **A peste, fame et bello libera nos Domine***). Come sempre è d'obbligo la spiegazione. Man mano che il libro viene sigillato tutto quello che è scritto contiene la storia degli uomini, segnata da disgrazie, epidemie, guerre e violenze. Una storia tristissima e deprimente a cui non vogliamo pensare e che releghiamo alle ricerche di Piero e Alberto Angela in Super Quark mentre noi siamo sul divano pronti a fare zapping quando il discorso diventa peso.

Ora nella storia degli uomini così tanto travagliata, e non c'è arco di tempo in cui questo non sia verificabile, si immette una forza travolgente al di sopra di ogni livello umano (*cavallo*) che proviene da Dio (*colore bianco*) ed è la risurrezione. Colui che cavalca il cavallo bianco è Gesù risorto, insignito della dignità regale (*la corona*) e con l'arco che serve per distruggere il male sulla terra. La vittoria è già assicurata. Le forze ostili che verranno sconfitte dovremo ancora prenderle in considerazione, compresa la capacità di riprodursi e dar vita a ulteriori guai. Abbiate pazienza: Purtroppo verranno fuori e allora saranno momenti amari!

Per ora ci godiamo questa bella e significativa immagine positiva. Il mistero pasquale di Gesù (cioè la sua morte e risurrezione) porta a compimento tutta la sua vita.

Dice una preghiera eucaristica:

*Sempre si mostrò **misericordioso** verso i piccoli e i poveri, verso gli ammalati e i peccatori, e si fece prossimo agli affaticati e agli oppressi. Con la parola e le opere annunciò al mondo che tu sei Padre e ti prendi cura di tutti i tuoi figli.*

Queste sono le finiture del cavaliere sul cavallo bianco.

A questo proposito mi piace concludere ricordando uno stralcio del dialogo tra Lucia e l'Innominato. L'*arco* della misericordia ferì per risanare il cuore indurito di quell'omaccio:

### *In nome di Dio...*

– Dio, Dio, – interruppe l’Innominato: – sempre Dio: coloro che non possono difendersi da sé, che non hanno la forza, sempre han questo Dio da mettere in campo, come se gli avessero parlato. Cosa pretendete con codesta vostra parola? Di farmi...? – e lasciò la frase a mezzo.

– Oh Signore! pretendere! Cosa posso pretendere io meschina, se non che lei mi usi misericordia? Dio perdona tante cose, per un’opera di misericordia! Mi lasci andare; per carità mi lasci andare! Non torna conto a uno che un giorno deve morire di far patir tanto una povera creatura. Oh! lei che può comandare, dica che mi lascino andare! Perché lei mi fa patire? Mi faccia condurre in una chiesa. Pregherò per lei, tutta la mia vita. Cosa le costa dire una parola? Oh ecco! vedo che si move a compassione: dica una parola, la dica. **Dio perdona tante cose, per un’opera di misericordia!**

Un abbraccio a tutti.

מִרְיָן אֶתָּא

*Donga*

### *Apocalisse 6,1-2*

E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.

